

(10)
C O R O N A

DI FRONDI , E FIORI INTRECCIATA DA' RETTORICI
DELLA SCUOLA DEL VESCOVIL PALAZZO

DELLA CITTA' DI MASSALUBRA

PER ONORARE L' ILLUSTRISSIMO LOR VESCOVO

D. GIUSEPPE
BELLOTTI

Del Real Collegio Napoletano in Sagra
Teologia Maestro insigne :

*In occasione dell' Accademico Intreccio da lor
tessutosi a XXIX. Settembre CIOCCCLXVI.*

IN LODE DEL SUDDETTO MONSIGNOR VESCOVO

Per la Rinnovazione del Duomo ; e per la
Erezione della Sagrestia , e della Canonica
nobilmente edificate , e addobbate
a sue spese .



PEr te, o GIUSEPPE in tutti e quattro i venti
 Fia, che di gloria Maffalubra aduna
 Palme ; e di plauso fenta bei concetti
 Fin quando il Sole tien feretro , e cuna.

Bella, e ricca di doti assai splendenti
 Altri la chiameran ; altri quell' una
 Fortunata Città , che le possenti
 Voglie mantien, e 'l piè della Fortuna.

Altri diranno dal dì, che fù eletto
 Per suo Pastor GIUSEPPE ogni dolore
 Lontan da lei si vide, ogni difetto.

E conoscendo le Grazie il suo albore,
 Loderanno di tua Bontà l' effetto
 Lieti, e festanti in armonia d' Amore.

(II)

Liete, e festanti in armonia d' Amore
Tutte le Storie de' migliori tempi
Scegliendo delle gesta il bello, il fiore;
E 'l portentoso de' più illustri esempj,

Viver sincero, e di Grazia bellare;
E saggio Oprar; e Ragionar, che attempj;
E Bontà cauta; e più che uman Candore;
E santo Zelo dell' Inferno a scempj;

Facci o Tempo ragion, chi meglio acquisto
Diran, ne fè? chi più veri, e lucenti
Segni ne diede in grado pria non visto?

Ei fù GIUSEPPE: e ne vedrai recenti
Le pruove nell' onore, che di Cristo
Alla Religione faran le Genti.

(III)

Alla Religione faran le Genti
Tal corona, qual è di gloria degna
Al tuo bel cor, che a suoi felici eventi
Come quel di Mosè tutt' or s' impegna.

Che fatiche non soffre, e pesi, e stenti
Lo Spirto, e tutto Te, a far, che regna
Lieta nel trono suo senza cimenti?
A viver sempremai di gaudio pregna?

Si fan da tutti: anzi le mura istesse
Di questo Templo, che il divin Fervore
A sì bene forbir tua voglia eresse,

Par che dicon a tutti a tutte l' ore,
Sù via sù fate a chi tant' opre espresse;
Invito, accogliamento, plauso, e onore.
In-

(IV)

INvito , accogliamento , plauso , e onore
S' ingegneranno a farti le più ornate
Arti ; e l'ingegno pur d'ogni Scrittore ,
Per farti esempio alla futura etate .

Io lo veggio ; e veggendo nel mio core
Bramo via più , che siano innamorate
Le lingue tutte ; e nello stil migliore
Al Mondo fiano l' opre tue mostrate .

Ciò voglio , e bramo ; e dal bramar non cesso
Sebben bramando so , che pur sovventi
Fiate non trovo in me quasi me stesso .

Voler ! bramar ! errai : da' noti accenti
Della Fama si sa , che sono , e spesso
Per te faran per te nuovi i portenti .

Per

PEr te saran per te nuovi i portenti
Che si vedranno in sì diverse , e tante
Guise strane, mirande, e sorprendenti;
Che vinceranno li fortiti avante.

O quanti, o quanti mostreransi intenti
Ad esser come te del gregge amante
Pastor: o quanti si vedranno attenti
A seguire nell' opra le tue piante.

E nel mirar; a sue più grandi imprese
Vedranno, che ti elesse il gran Fattore
A trattare: e a finir degno ten' rese:

Ne che desisti unquanco avvi timore;
Mentre vuole per te, e 'l cor t'accese,
Nuove le palme, e nuovo il suo splendore.

Nuo-

(VI)

N Uove le palme, e nuovo il suo splendore
Si vuole Dio per te; da che promosse
Te le sue veci a sostener motore
Del culto suo divino acciò tu fosse.

Ne vano e 'l mio parlare, Pio Signore;
Mentre la gloria dell'eterna posse
Tanto folgora in te, che il lor folgore
A tutti da calor, e luce, e scosse.

E tanto muove più, quanto è più raro
L'operar tuo, che non già lievi, o lenti
Sforzi ti da; che 'l pregio tuo più chiaro:

Chiare ne son le pruove; e se 'l consenti,
Io voglio dir, che l'opre tue mostraro
Forte l'impegno, e di Amor le arti ardenti.

Forte

(VII)

FOrte l'impegno, e di Amor le arti ardenti
Ardon così notte, e dì entro il tuo seno,
Che provi alti i piacer, veri i contenti,
Quando ti vedi affaticato appieno.

Cosa non vista ancor! ne mai ti penti
Di aver agli sudor lasciato il freno
Sì sciolto, e franco sì, che mostri esenti
Gli affetti aver da guiderdon terreno.

Se tutto per onor del Re de' Regi
Opri; se nell'oprar ci sei stupore,
Posso dir, che son tuoi celesti i pregi.

Pregi, che dando all' Uom polso, e vigore
A seguirti, faran, che ognun si pregi
A fare, che Dio l' Universo onore.

B

A fa-

(VIII)

A Fare, che Dio l' Universo onore
Con vero zelo, ed eccessivo impegno
Tal mostri nell' oprar modo, e valore,
Che d'ognun divenuto sei sostegno.

Fatto perciò, Signor, di te maggiore,
Per salire di eterna pace al Regno
Industre, e scevro di mondano errore,
Al camin sei per tutti e guida, e fegno.

Rallegrati col Ciel, che vera pace
Ti fa goder intanto, e via non trita
Ad esempio fedel batter ti face:

Batter ti fa sì ben, che omai gradita
E la Virtù, che in te veder ci piace
Sì onorata, e de' pregi tuoi fornita.

si'

(IX)

Sl' onorata , e de' pregi suoi fornita
Sentirà l' armonia di mille corde ,
Che suoneran sue lodi alla partita
Del nemico comune a suon concorde.

Nel cor già questa fente aspra ferita
Il Rè dell' ombre , e per dolor si morde
Ambo le labra ; e qual fiera stizzita
Urla , smania : ne tregua al pianto accorde.

Pianger si fente : e pien di duol , d' affanno
Di sua sconfitta con orribil tuono
Bestemiar l' ora , il giorno , il mese , e l' anno .

Frema pur ; che 'l tuo cor all' aureo suono
Delle Grazie , che attorno ognor li stanno
Di pace goderà lo scettro e 'l trono.

(X)

DI pace goderà lo scettro , e 'l trono
Di sicurtà , per cui tu sempre a gioco
Prenderai l' Orco , che giamai perdono
Vuole accordarti , e d' ira attizza il foco .

Se lo sdegno lasciasse in abbandono
Meglio fora per lui : no , non ha loco
La sua possanza in te : l'è guiderdono
Questo del Cielo al tuo stentar non poco .

Valor , che fatto già cadere esangue
L'ozio , che della colpa è calamita ,
Avvien , che l' alma più non geme , o langue :

Onde vinto farà , se nuova escita
Dall' Averno farà l' infernal Angue
Per tua mercè fin quando il Templo ha vita.

Per

PEr tua mercè fin quando il Tempo ha vita
A quei, che tutto regge, e tutto puote
Questa Città del suo candor vestita
Canzoni offrendo amabili, e divote;

Festosa, amante di se stessa ardita
Teco si gloria per le tue ben note
Arti, che opraste a renderla abbellita
Dell'ampio Mondo anche alle parti ignote:

Vanto, che, se ci assiste il Cielo amico,
A mille Odi, e mille faracci sprono
In istile, che vinca il tempo antico.

Così farà: ed il più no 'l questiono;
Mentre ciò, che si vede, e ciò che io dico
Non son fole, o Signor, sonni non sono.

Non

Non son fole, o Signor sonni non sono
O brame de' Maffesi a farti grande,
Tai prefagi; se il memorando, il buono
Chiamato sei del Mondo in tante bande.

No 'l credi forse? mira or, ch'io ragiono,
Mira di grazia come bria si spande
La fama tua: vè vedi, come pronò
Ognun tesse per te lauree ghirlande.

Queste si devono a quante hai tu sparte
Opre ammirande, di cui la riuscita
Quelle del Vecchio alato vince in parte.

Ma che dis' io? la Fama al Mondo uscita
Taccia pur; e con essa taccia ogn' arte:
Questi prodigj l'oprar tuo l'addita.

Questi

(XIII)

Questi prodigj l'oprar tuo l'addita
A cui confronto non si trova eguale;
Vinte restan l'idee: resta stupita
La Natura, e con essa ogni mortale.

Tal Dio con provvidenza alta, infinita
Ti die alla luce; ti conserva; e tale
Ti guida, come se di te invaghita
Sua mente stasi a renderti immortale.

Dell'eterno Saper, che tutto scerne,
Da che Antiste ci sei all'anno nono
Fù giusto impegno, che tanto a saperne
Giugnesser le Genti, e noi: or no scagiono
Chi trà tutt'altri te non ben discerne
Degno di averne il gran Triregno in dono.

Digno

[XIV]

DEgno d'averne il gran Triregno in dono
Essendo [e 'l so per naturale istinto]
Se quel si sente accorto io paragono
Con quel si vede, a che mi vuoi accinto?

Vuoi, che da ora la Musa mia coronò
Con triplicato ferto? o vuoi, che spinto
Da Conoscenza, e da Ragion sprigionò
Lestro, che giace dal rispetto avvinto?

Non ti sdegnar: già sò, che denso velo
Brami, che celi il merto tuo a viventi;
E perciò nulla curi il Dio di Delo:

Ma che? impedir potrai forse i frequenti
Canti? o quello, che avverrà, e'l vuole il Cielo
Per te o GIUSEPPE in tutti e quattro i venti?
Per